

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 1 50, compresi i Supplementi.

Semestre ed anno in proporzione.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica e Mercoledì.

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale, alla Libreria Levi e presso i rivenditori nei paesi del Circondario.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

## LA QUESTIONE DELLE TERME

### LA COMMISSIONE MUNICIPALE

I nostri concittadini avranno appresa con vera soddisfazione la nomina da parte del consiglio comunale, di una commissione composta degli egregi signori dott. Ottolenghi, ing. Pastorino e marchese Staffi, coll'incarico di studiare la questione delle nostre Terme, per riguardo alla prossima scadenza dell'atto di contratto d'appalto. Non dubitiamo che l'on. commissione tratterà in tutta la sua ampiezza il vasto e difficile problema, dalla cui retta soluzione dipendono in tanta parte la prosperità e l'avvenire del nostro paese.

Costatiamo anzitutto un fatto doloroso, ma a quanto ci pare, innegabile. Finora la nostra città ha ricavato dalle sue sorgenti meravigliose un vantaggio piuttosto modesto, se commisurato ai preziosi tesori di essa racchiude nel suo seno. Primieramente, il concorso al nostro Stabilimento Civile, quale risulta dalle statistiche ufficiali del triennio 1876-77-78, è inferiore alle nostre aspettative e forse anche a quelle del pubblico in genere. Il numero dei forestieri che vi presero stanza risultò in media di 865 in ciascuno di detti anni, dal maggio al settembre. Anche concedendo che altrettanti prendano alloggio negli alberghi e villini circostanti, il concorso totale è inferiore alle 1800 persone all'anno. Queste cifre rendono quasi inutile qualsiasi confronto

colle principali stazioni termali dell'estero, colle quali abbiamo talvolta la perfonabile debolezza di paragonarci (Wildbad 6000, Aix-les-Bains 8000, Aix-la-Chapelle 20,000, Baden Baden 50,000, Wiesbaden 60,000, ecc.) Si è solo aggiungendovi circa 1000 persone a cura gratuita, e forse altrettanti militari che giungono alla cifra di circa 3000, che ci assicura un posto eminente tra le stazioni termali italiane.

Oltre ciò, nella nostra città è relativamente piccolo il numero delle persone appartenenti alle classi medie, ai commercianti, ecc., che ritraggono un utile diretto di qualche importanza dalle nostre tanto rinomate Terme. Pur troppo noi non abbiamo ancora saputo debitamente sfruttare le due più belle ricchezze naturali del nostro paese, il fango ed i vini!

L'abilissimo contratto col quale l'on. Saracco acquistava al municipio d'Acqui la proprietà dello stabilimento civile ha fatto in buona parte la fortuna delle nostre finanze comunali: a lui siamo debitori dell'ardita iniziativa, e del successo col quale fu compiuta l'operazione finanziaria. Ma ora ci spetta di far la fortuna dei cittadini. Per il comune come per lo stato è buona finanza non solo quella che fa ricche le casse comunali o nazionali, ma più ancora quella che si propone il benessere dei cittadini e degli amministrati. Da esso deve dipendere la prosperità delle pubbliche finanze.

Questo, adunque, potrebbe essere a nostro modesto avviso, il punto di partenza degli studi e dei lavori dell'opulenta commissione municipale: qual è l'ordinamento delle nostre Terme

che più debba riuscire vantaggioso alla nostra cittadina? È una questione vasta che abbraccia non solo quella dei rapporti economici tra il comune e le Terme (amministrazione diretta, appalto, regia ecc.) ma compenle altresì le migliori da apportarsi nei metodi ed apparecchi di cura, nella disposizione degli edilizii, nel vitto, nei mezzi di ricreazione o divertimento, ecc.

Nè si potrebbe immaginare un tempo più opportuno del presente per codesta inchiesta amministrativa, per così chiamarla. È innegabile che anche nelle classi commerciali ed industriali di Acqui si sono visibilmente verificati i sintomi di quella tremenda crisi finanziaria ed economica che serpeggia nelle vene di tutta Europa. Essa potrà dare utili insegnamenti anche ai nostri commercianti coll'indurli a raccogliere per così dire le vele ed a ridurre in tempo le spese improduttive, i capitali fissi ed inoperosi, in attesa di tempi migliori; ma è ad ogni modo un fatto doloroso. L'insuccesso di grandi società per azioni, la mancanza d'industrie, il timore di nuovi flagelli per i nostri vitigni, tutto ci riduce ad una sola ancora di salvezza a cui dobbiamo appigliarci risoluti alle nostre Terme. Su di esse sta scritta in doppio senso la consolante parola: *hic salus!*

Ecco perchè la questione dei bagni diventa ora vitalissima: ecco perchè non domandiamo alla commissione municipale degli spedienti o una soluzione temporaria, ma un piano definitivo, diremmo quasi un piano regolatore secondo cui edificare la prosperità e l'avvenire delle nostre terme e del nostro paese. Ma tale scopo non si

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

## BEPPINO

L'orologio del campanile del villaggio aveva allora suonate le ventitre ore.

Ding... lng... lng...

— Gesuatinot! esclamò Beppino. Fece un salto sulla sedia e si passò in fretta sul viso la mano paurosa abbozzandovi il segno d'una croce.

— È il campanello?... soggiunse con voce debole la signora Marianna fissando il figliuolo con aria spaurita. — Proprio!

I loro volti erano bianchi come cenci di bucato. Beppino aveva chiuso il libro e mettendo l'indice fra le pagine incrociò le braccia.

Marianna coll'ago in aria si guardava intorno. I suoi occhi vagavano incerti, paurosi. La mamma ed il figliuolo trattennero il respiro.

Perchè?

Quella scampanellata che in un'altra casa avrebbe fatto, forse, imporporare la gota delicata

d'una fanciulla ed atteggiare le sue labbra ad un delizioso sorriso, doveva gettare il turbamento nell'animo di Marianna e di Beppino. V'hanno famiglie che per la loro vita metodica, ritirata, hanno di che spaventarsi d'un caso simile.

Ecco perchè q el forte tintinnio d'un inconsapevole campanello aveva fatto spaventare la mamma che ricamava su una pantofola un cuore traforato dalla grazia di Dio di sette spadoni, e il figlio che leggeva la *Vita di fra Egidio e come qualmente operasse miracoli prodigiosi.*

La signora Marianna era vedova.

Il signor Taddeo le era stato un eccellente compagno. Era un ottimo uomo.

Egli si godeva in pace la sua rendita fra uno sbadiglio e una carezza, un frutto candito ed era felicissimo, come confessava, perchè la sua serenità (nomignolo d'affetto che affibbiava alla cara consorte) gli faceva fresco sulla minestra scottante gli regalava ogni *San Taddeo* un berretto di velluto a frangia d'oro e gli confezionava certi cravattoni neri dei quali essa sola conosceva il segreto. Il giorno che si vide ballar fra le braccia

un marmocchio, saltò come un matto per tutta la casa e quando senti chiamarsi *pa-pà* sciorinò la sua esultanza in tanti e tanti versi... triste ricordo d'un più triste passato.

Un di vestirono il bimbo d'una vesticciuola nera. La mamma piangeva, i parenti pure, gli amici ancora, tanto per tenerle compagnia a far qualche cosa.

Taddeo era morto. Rimaneva alla sua serenità un mesto ricordo e cinquemila lire di rendita... Come piangeva la signora Marianna!

Se un biografo avesse voluto fargli un elogio avrebbe potuto scrivere di lui: « fu come la nebbia; lasciò il tempo come l'aveva trovato. »

La vita di Taddeo e Marianna era stata dolce come il latte e miele, cheta come l'olio! Nessuna nube aveva oscurato quell'orizzonte apatico e sereno! Solo qualche volta, quando si trattava della strada da far battere alle viscere de'le loro viscere, Taddeo girava e rigirava con stizza la berretta che aveva sul capo e Marianna torturava i larghi nastri della cuffia che le inquadravano il viso.